

Il vento dell'Est e il muro di Berlino (1945-1989)

Tracce di interpretazione del XX secolo alla luce della contemporaneità

di Andrea Caspani

Del secondo dopoguerra fino al 1989 è avvenuto un cammino, soprattutto nei Paesi dell'Europa dell'Est, che è molto importante e che pesa ancora oggi nella mentalità, nel modo di far scattare certe sensibilità politiche nei vostri genitori e soprattutto nei vostri nonni. Perché sono tutte realtà che loro hanno vissuto, mentre voi, da un certo punto di vista felicemente, perché si parla di storie di sofferenze, dittature e limiti, l'avete evitata, per un pelo. Questo è il nostro passato prossimo, molto prossimo.

Mi farò aiutare da slides e cartine, talvolta da qualche immagine o frase.

1- Qui vediamo un gruppo di ufficiali dell'Armata Rossa che si incontra con i soldati americani a Torgau, sull'Elba, il 25 aprile 1945. Ho voluto scegliere questa immagine iniziale anche per un motivo simbolico: il 25 aprile è la data celebrativa della nostra liberazione. In Germania non era ancora finita la guerra: Hitler morì suicida nel bunker a Berlino alla fine del mese e ufficialmente la Germania si arrese l'8 di maggio. La sacca intorno agli ultimi nuclei di resistenza nazista si era però già chiusa, tanto è vero che sul principale fiume che divide la Germania, l'Elba, da ovest e da est si incontrano le truppe avanzanti degli Alleati.

Parto da questa immagine perché nel momento in cui finisce la Seconda Guerra Mondiale vi è un clima di euforia, perché sembra costituire la fine di un'epoca plumbea, un'epoca in cui era difficile sfuggire al fatto che se non condividevi le opinioni del capo del tuo governo rischiavi di finire veramente male.

Questo momento sembra la fine dei totalitarismi. Per totalitarismo indico un tipo particolare di dittatura, presente nel XX secolo e non in altre epoche: vi sono state dittature in ogni epoca e vi sono ancora oggi. Ogni governo dittatoriale e tirannico tradizionale, purché uno non cerchi di prendere il potere, lascia tranquillamente vivere l'uomo normale, anzi, fa di tutto perché questi sia "distratto" dal problema del potere. Il totalitarismo del '900, fenomeno che caratterizzava all'epoca la quasi totalità del mondo europeo, teorizza un'altra cosa: chi detiene il potere deve organizzare la totalità della vita dei suoi sudditi o cittadini. Per cui, per esempio si pretendeva non soltanto l'obbedienza al capo (chiamato anche duce, führer o padre dei popoli, come Stalin) ma anche che si pensasse e si agisse come lui o come lui voleva.

Nel '45 sembra esserci la vittoria contro le forme peggiori del totalitarismo. Se si pensa inoltre che nell'estate dello stesso anno venne a galla la verità circa l'Olocausto, lo sterminio pianificato degli ebrei, l'euforia è ancora più comprensibile. E' finita un'epoca di costrizioni, di regimi disumani. Alla vittoria hanno contribuito tutti gli Alleati, sia chi avanzava da Est sia chi avanzava da Ovest. Di conseguenza, al momento della fine della guerra questa euforia, questa speranza di rinascita umanistica dell'Europa, comporta un tipo di giudizio diverso nei confronti del comunismo. Perché si pensava che, non avendo rispettato i patti di alleanza con la Germania, l'Unione Sovietica non fosse così terribile come si credeva inizialmente.

Stalin coglie questa opportunità e avanza due rivendicazioni. La prima è una rivendicazione molto importante, che ebbe un successo incredibile e che per certi versi dura fino ai giorni nostri. Cioè che il comunismo è buono perché è di sinistra e il nazifascismo è cattivo perché è di destra. Riesce ad avanzare un'ipotesi di lettura della storia del '900 in base alla quale nazismo e fascismo vengono presentati come l'ultimo emblema dei sistemi reazionari, quindi di destra, mentre invece il comunismo è simbolo di sistemi progressisti, che vogliono l'emancipazione degli uomini, la democrazia. Vi faccio un piccolo flash: mentre per quanto riguarda il nazismo è assolutamente evidente come sia stato un regime contro la sinistra, di destra e razzista, per il fascismo non è così.

Tutti gli storici sanno che il fascismo ha un'anima di sinistra e una di destra. Ad esempio prima di diventare il duce degli italiani, Mussolini è stato il numero tre del partito socialista italiano fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e propugnò l'ingresso in guerra dell'Italia come interventismo di sinistra. Quindi Stalin forza l'interpretazione, ma lo fa consapevolmente, perché, da persona intelligente, sa l'importanza dei giudizi storici nel formare l'opinione pubblica, tanto è vero che ancora oggi, a venti anni dalla caduta del Muro di Berlino, se uno osa equiparare i delitti del nazifascismo con quelli del comunismo rischia di passare a sua volta per fascista.

La seconda idea di Stalin discende da un ragionamento: se democrazia e comunismo sono entrambe dalla stessa parte, quale delle due è più progressista? Egli risponde: ovviamente il comunismo. Sostiene che il mondo democratico teorizza le libertà borghesi (proprietà privata, libertà d'espressione e libere elezioni) che servono a chi detiene il potere, mentre i poveri e gli oppressi rimangono senza nulla. Il comunismo invece teorizza i diritti sociali (il diritto al lavoro per tutti, il diritto all'emancipazione dallo sfruttamento degli imprenditori). Sulla base di questo secondo ragionamento Stalin teorizza che nella parte di Europa da lui liberata si debbano instaurare delle forme di democrazia già decisamente indirizzate verso una società senza classi, verso il comunismo, forme di democrazia progressiva. Stalin, sapendo come funziona la politica, queste cose non solo le ha dette, ma le ha fatte sottoscrivere ad esempio a Yalta, la conferenza in cui si è deciso, agli inizi del '45, come spartirsi il mondo.

Allo stesso modo americani ed inglesi avevano sostenuto già durante la guerra, la necessità di creare una nuova istituzione sovranazionale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con libertà di partecipazione per tutti i popoli, per evitare lo scoppio di nuovi conflitti nel futuro. Il progetto era democratico e funzionale alla stabilizzazione di un mondo meno disumano di quello che si sarebbe realizzato con la vittoria del nazifascismo, però l'URSS rivendicò l'esigenza di far "pesare" il ruolo esercitato dai paesi democratici e comunisti nella riconquista della libertà, e così fu teorizzata la necessità di riconoscere che all'interno dell'ONU c'era un'élite di Paesi "garanti" delle scelte dell'ONU in direzione della democrazia e del socialismo. Quindi all'interno dell'ONU vi erano Paesi più uguali degli altri, i cinque Paesi con diritto di veto che ci sono ancora oggi. Questi cinque Paesi all'epoca erano i Paesi capofila degli Alleati: Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia e Cina (questo è un caso particolarissimo: la Cina dell'epoca era la Cina nazionalista ma nel 48/49, con la guerra civile, il Partito Comunista di Mao conquista il potere costringendo Chiang Kai-Shek a rifugiarsi sull'isola di Taiwan. Quindi dal '49 in poi ci furono due Stati che ambivano a rappresentare la Cina e si contendevano il posto nel Consiglio di Sicurezza. Solo negli anni Settanta si risolverà la questione a favore della Cina comunista).

Riflettiamo un momento su una questione aperta: se l'ONU deve raggruppare tutti i popoli liberi, l'Italia sconfitta ne fa parte? No, come Germania e Giappone: sono i colpevoli della guerra e vengono lasciati fuori. L'Italia entrerà all'ONU solo dieci anni dopo, nel 1955. La qual cosa significa che tutte le scelte dell'ONU nei suoi primi dieci anni non ci vedono corresponsabili, nel bene e nel male.

A Yalta Stalin ottiene anche che l'Europa venisse spartita in zone d'influenza. Churchill, il più attento dei leader occidentali, che non credeva nella svolta democratica dell'Unione Sovietica, cercò di dividere con percentuali l'influenza dei vincitori sui Paesi dell'Europa. Egli intendeva influenza secondo la precedente tradizione liberal-democratica, cioè una specie di protettorato, non un controllo diretto. Stalin firma tutte le richieste occidentali, ma interpreta le cose in maniera differente: nei territori dove è presente l'Armata Rossa instaura un controllo diretto e vuole esercitare un potere reale di indirizzo della politica dei paesi "liberati"

Quindi metà Germania, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e un pezzo di Grecia sono sotto controllo dell'Armata Rossa. Alla fine della guerra i vincitori non trattano sempre bene i vinti: chi perde paga. Spesso anche i civili pagano il prezzo di aver fatto parte di un certo popolo, ad esempio noi italiani perdiamo l'Istria e 300.000 italiani circa devono abbandonare le loro case mentre le loro terre vengono assegnate al nuovo Stato slavo di Tito.

Alla fine della guerra Winston Churchill perde le elezioni perché, anche se durante la guerra si è rivelato l'uomo giusto (è stato un vero genio politico e non si è mai arreso, perfino nei momenti più difficili, quando Hitler stava per invadere l'Inghilterra), si trova di fronte un programma allettante di "ricostruzione sociale" da parte dei laburisti, che di fatto inventano il welfare state dicendo: durante la guerra va bene un uomo duro e determinato, ma ora che c'è la ricostruzione affidatevi a noi che costruiamo un sistema sociale, capace di "sostenere" dalla culla alla bara lo sviluppo dell'uomo.

Mentre gli inglesi scelgono quel progetto, Churchill, rimasto disoccupato, agli inizi del '46 riceve l'invito ad un ciclo di conferenze universitarie americane. Quando arriva nel Missouri, marzo '46, fa un discorso detto "Della Cortina di Ferro". È un discorso famosissimo in cui dice (lo riprendo con parole mie): voi non vi rendete conto che da un po' di tempo in qua una cortina di ferro sta calando da Stettino, dal Mar Baltico fino al Mar Adriatico. Affermando questo sostiene che sta maturando in Europa una nuova grande crisi, che potrebbe essere l'inizio della terza guerra mondiale. Sta dicendo di aver colto, da subito, che i Paesi dietro la cortina di ferro (grosso modo metà dei Paesi dell'Europa centrale e tutti i Paesi dell'Europa dell'Est) si stanno avviando verso il comunismo. E lo denuncia come una prevaricazione alla libertà di scelta dei popoli. È il primo a cogliere questa linea di tendenza. L'intuizione di Churchill si rivela confermata dai fatti.

Cito solo un esempio: in Cecoslovacchia c'era naturalmente una propensione verso un comunismo umanista, anche per contrasto con quello che si era vissuto prima. Vi erano una naturale alleanza tra il piccolo partito comunista ed il partito socialista. Si formano governi di coalizione, diciamo di centrosinistra, che dopo un po' iniziano a sostenere che i partiti più di centrodestra vadano messi fuori gioco, perché al loro interno allignano principi reazionari e magari permane qualcuno compromesso coi vecchi regimi. La crisi precipita quando tra il '47 e il '48 gli americani inventano il Piano Marshall, un piano per favorire la ricostruzione dell'Europa (in base al quale gli americani concedono in prestito milioni e milioni di dollari in prestito ai Paesi europei purché questi li investano in prodotti provenienti dall'America per far tornare alla normalità i loro popoli dopo che il fronte è passato distruggendo ponti, città, fabbriche e quant'altro), in cui in cambio degli aiuti economici promessi chiedono solo che i Paesi che accettano gli aiuti sostengano libere elezioni, l'Unione Sovietica, guarda caso, impone a tutti i Paesi dell'Europa dell'Est di non accettare il piano Marshall (per non cadere vittima dell'influenza del capitalismo).

Così quando in Cecoslovacchia la sinistra democratica sembra intenzionata ad accettare l'aiuto americano, si fa un piccolo colpo di Stato. Dopo imponenti manifestazioni di piazza si fanno dimettere i ministri dei partiti borghesi, si forma un governo nuovo e rimane un solo ministro non di sinistra, il figlio del fondatore della Patria, che poco dopo viene trovato morto (la nuova defenestrazione di Praga). Con sistemi di questo tipo, tutti i Paesi dell'Europa dell'Est si incamminano verso forme di democrazia progressiva, stabilendo rapporti privilegiati con l'Unione Sovietica.

Dal '48 in poi inizia così la cosiddetta Guerra Fredda. Italiani, francesi, inglesi e americani colgono che una parte dell'Europa è sotto il controllo sovietico. Si è creata come una cortina di ferro, che è una cortina metaforica, non è ancora stato costruito il Muro di Berlino. I confini sono comunque chiusi.

2-3 Dal 1948 il comunismo si è allargato all'intera Europa dell'Est, e nel 1949 conquista anche la Cina. In queste slide vediamo i punti di crisi in cui il comunismo si è allargato o si stava allargando: nel 1950 cercherà di conquistare anche la Corea del Sud. Ma con una guerra che dura tre anni, gli americani e gli occidentali impediscono che la Corea del Nord, Paese comunista influenzato da Unione Sovietica e Cina, conquisti anche la Corea del Sud. (da allora fino ai giorni nostri la Corea rimane una penisola divisa da una linea di armistizio, non si è mai fatta una pace. Potenzialmente è uno dei luoghi dove potrebbe scoppiare una nuova guerra. Anche perché l'attuale dittatore comunista della Corea del Nord possiede la bomba atomica.)

L'altra slide mostra l'immagine che i comunisti hanno dell'Occidente (che dal loro punto di vista è stato aiutato dal comunismo a sconfiggere il nazifascismo): un mondo che li assedia.

Vediamo infatti in questa cartina come tutti i Paesi "democratici" circondano i paesi comunisti: gli USA e il Canada, tutti i Paesi dell'Europa Occidentale, i Paesi mediorientali così come i principali Paesi dell'Estremo Oriente: l'Australia, le Filippine e il Giappone. E' come se il mondo comunista si sentisse circondato dal mondo borghese e questo rivela, secondo Stalin, il loro vero volto di oppressori del mondo. Questa è la situazione fino al 1953, data della morte di Stalin.

Già dal 1948 comunque la situazione inizia a modificarsi, perché Stalin riesce a litigare con il più importante dei leader comunisti del Mediterraneo: Tito. A questo punto la cortina di ferro non arriva più fino al confine tra Italia e Jugoslavia ma include la Germania Est, la Cecoslovacchia, un pezzo di Austria, L'Ungheria, la Romania e la Bulgaria.

Di fatto la Jugoslavia rimane fuori, e ben presto questo paese, insieme ad una serie di altri come l'India, l'Indonesia (entrambi Paesi di nuova indipendenza) e l'Egitto (pochi anni dopo si renderà indipendente) formerà il club dei Paesi non allineati, né comunisti né occidentali, che cercherà di avere un ruolo di terza forza nel quadro della politica internazionale della seconda metà del '900.

4-La divisione in due dell'Europa riguarda particolarmente la Germania, che era già stata ridimensionata fortemente dopo la fine della guerra. Le parti in rosa nella cartina sono i territori persi dalla Germania a favore della Polonia, che a sua volta perde dei territori a favore di Bielorussia e Ucraina, a loro volte integrate nell'Unione Sovietica. La Germania e un pezzo di Austria vengono spartite in quattro parti, divise tra i quattro vincitori della guerra in Europa. Quindi ora c'è un pezzo di Germania, che tra l'altro ha al centro Berlino, che rimane in mano ai sovietici che fanno andare al governo la SED, il partito socialista (di fatto il partito comunista), che controlla tutto senza elezioni.

5-Così come la Germania è stata divisa in quattro anche Berlino è stata divisa in quattro. La capitale, che era stata conquistata dai Russi, viene divisa a metà: una parte agli occidentali l'altra ai sovietici. Berlino quindi viene divisa in due: Berlino est, la parte sotto controllo dei sovietici e Berlino ovest, la parte libera. C'è solo un particolare, Berlino è nel cuore della Germania est. Come si fa a far sì che Berlino ovest rimanga agli occidentali? Tramite gli accordi di pace che stabiliscono che vi sono due autostrade e tre corridoi aerei nella Germania est che consentono agli occidentali di comunicare con Berlino ovest. Berlino ovest si regge perché vi sono dei canali di comunicazione con la Germania ovest.

6-Stalin tra il '48 e il '49, tenta di forzare la mano; pensa che gli americani non scateneranno la terza guerra mondiale per una città simbolo, quindi chiude le comunicazioni terrestri con Berlino ovest che rimane isolata. Berlino rimarrà isolata dal 24-6-48 al 12-5-49.

Qui succede una cosa incredibile, perché gli americani sono molto realisti: essi hanno la bomba atomica, che i sovietici non hanno ancora (riusciranno ad averla solo nel 1949 grazie alle spie), hanno quindi la superiorità militare complessiva, ma sanno di non poterla usare. Temono di poter scatenare la terza guerra mondiale, che si combatterebbe anche sul piano terrestre, dove l'Armata Rossa ha una netta superiorità su di loro sul fronte europeo, mentre gli Europei non hanno ancora una potenza in grado di resistere ai sovietici.

Piuttosto che cedere però decidono di utilizzare i corridoi aerei per sostenere una gigantesca operazione di rifornimento della popolazione civile, così con un incredibile ponte aereo Berlino Ovest viene rifornita di tutto (per un periodo a Berlino ovest atterrava un aereo ogni minuto). Dopo un anno i sovietici si arrendono e con un accordo smettono di fare il blocco, permettendo di congiungere Berlino ovest alla Germania ovest.

7-Quando Stalin muore, nel 1953, la situazione non cambia, perché l'URSS è una potenza nucleare. Lo status quo della divisione in due blocchi continua a permanere e la guerra fredda viene vista come comunque migliore di una guerra calda, della terza guerra mondiale. Si delineano i blocchi: da una parte in occidente si forma la NATO, nel 1949 (i Paesi liberi dell'Europa Occidentale più

USA e Canada) e dall'altra parte il Patto di Varsavia (1955), con tutti i Paesi di democrazia progressiva, sotto il controllo dell'Unione Sovietica e con l'Armata Rossa sul territorio. Si formano due blocchi politici, militari ed economici, perché connesso a questo vi è anche, all'interno del Patto di Varsavia, la formazione del COMECON, cioè una forma di accordo economico.

Nell'area europea si assiste invece all'inizio dell'Unione Europea, dove gli americani non c'entrano. È voluta da tre statisti, l'italiano Alcide de Gasperi, il cancelliere tedesco Konrad Adenauer e il ministro degli esteri francese: Robert Schuman.

Sono tre statisti democristiani, che in nome dell'Europa carolingia, cioè dell'umanesimo cristiano, credono che l'unico modo perché l'Europa torni ad avere un peso politico autonomo sia che l'Europa riscopra la propria radice umanistica, ispirata dalla religione cristiana. Essi decidono che l'Unione Europea deve fondarsi su due gambe, quella economica (il primo accordo economico è per lo sfruttamento comunitario del carbone e dell'acciaio, la CECA) e quella politico-militare (si ipotizza un primo esercito europeo ed è su questo che "casca l'asino"). I francesi non desiderano fare una cosa del genere con i tedeschi, eterni nemici. Cade così la proposta della CED e si azzoppa il cammino dell'Unione, che continuerà solo sulla gamba economica.

Il ruolo italiano in questo periodo rimane comunque fondamentale: nel 1957 a Roma vengono firmati i trattati che inaugurano il MEC, il primo embrione di mercato comune economico europeo, che in modo "funzionalistico" favorirà la ripresa dei passi di unificazione politica (solo nel 1979 ci sarà l'elezione diretta del primo parlamento europeo).

La storia dell'unificazione europea rimane in ogni caso una storia travagliata, ancora oggi non conclusa.

8-Nel 1956 accade che il nuovo leader comunista, Nikita Krusciov, denuncia alla stessa Unione Sovietica i crimini di Stalin. Questo è come un fulmine a ciel sereno; vi è un ritorno all'idea che il comunismo possiede una dimensione umanistica: è Stalin che l'ha forzato e ha esagerato. È colpa di Stalin il gulag, non del progetto originario. C'è in particolare un Paese, quello che più spontaneamente era andato a sinistra, l'Ungheria, che crede in questa prospettiva e nell'ottobre del 1956 scende in piazza e chiede che ritorni al potere un vecchio leader comunista, messo da parte perché troppo poco stalinista, un certo Imre Nagy.

I morti in questa rivoluzione sono pochissimi, è una rivoluzione tendenzialmente popolare e pacifica che vuole un comunismo dal mondo umano. Ciò è tanto vero che perfino un giornalista non di sinistra come Indro Montanelli in questo momento arriva a Budapest e scrive degli articoli sorprendenti che non piacciono al pubblico della destra. Perché afferma che chi fa la rivoluzione è gente di sinistra, ma di sinistra democratica, libertaria, aperta.

Leggete nella slide alcune delle frasi di Imre Nagy; sono delle frasi di uno che può essere definito "un comunista dal volto umano". Dice che c'è stata una degenerazione del socialismo in cui il potere si è isolato sempre più dal popolo. La democrazia popolare in cui credeva stava divenendo una dittatura di partito; gli obiettivi della dittatura di partito non sono quelli del vero marxismo. Si inizia quindi a contrapporre il vero marxismo al marxismo staliniano.

Come finisce questa cosa? Malissimo. I sovietici sembrano inizialmente accettare il nuovo corso, basta che rimanga la leadership comunista. Quando capiscono però che Nagy, sull'onda delle libertà, rischia di aprire la cortina di ferro e dare spazio a nuovi partiti e alla Chiesa (i rivoluzionari avevano liberato anche il primate, cardinal Mindszenty, imprigionato dai sovietici), l'Armata Rossa, su indicazione di Mosca, riprende il controllo del Paese in tre giorni. Il massimo che si ottiene è che quelli più vicini al confine riescono a fuggire in occidente, gli altri, tra cui Nagy, vengono presi e dopo un processo farsa, impiccati.

È la prima grande delusione per il mondo occidentale simpatizzante verso il comunismo. In Italia accade che perfino una parte del comitato centrale del PCI, che ha sempre celebrato il comunismo come una forza umanistica, è d'accordo con i rivoluzionari. Perfino uno scrittore ferreamente legato al partito come Calvino scrive a favore degli ungheresi. Togliatti, leader del PCI, giudica l'episodio ungherese come una controrivoluzione, sconfessandoli e celebrando la repressione sovietica. Tutto

il partito gli ubbidisce. Potrebbe essere l'inizio di una crisi: ad esempio due tra i più grandi storici del '900, l'italiano Renzo de Felice (il più grande storico del fascismo) e il francese Furet (il più famoso studioso della rivoluzione francese), si allontanano dal partito comunista a causa della rivoluzione ungherese.

Potrebbe essere l'inizio della crisi dei partiti comunisti occidentali. In effetti diversi intellettuali vanno in crisi, ma lo zoccolo duro popolare del PCI (così come degli altri partiti comunisti occidentali) non abbandona l'ideale rivoluzionario, nonostante le delusioni o i dubbi, aiutato anche dal fatto che nel 1957 l'Unione Sovietica riesce a lanciare per la prima volta un satellite spaziale.

9-I sovietici, iniziando la corsa allo spazio dimostrano che il Paese all'avanguardia del socialismo ben prima degli americani ha sviluppato un settore tecnologico così avanzato da riuscire a mandare nello spazio prima un satellite, poi una cagnetta e poi un essere umano. Quindi potenzialmente potrebbe arrivare alla Luna.

L'opinione pubblica coglie in questo fatto la conferma del "fascino" del comunismo: vedete, si dice, che è capace di raggiungere e superare il capitalismo? Si dice poi: non sono ricchi come gli USA, c'è stata la guerra, i nazisti li hanno quasi conquistati, però su alcuni settori lo sviluppo dell'economia collettivista è più avanzato di quella capitalista, che pensa solo a fare i soldi.

Gli americani invece capiscono che dietro alla retorica della corsa alla Luna c'è il fatto che se i sovietici riescono a mandare in orbita un satellite sono in grado di utilizzare armi terribili contro di loro, che essi non possono controllare e si mettono a fare anche loro la corsa allo spazio, ovviamente anche loro agitando la retorica della corsa alla Luna. La corsa allo spazio in definitiva non è stata una cosa che è stata fatta per questioni di prestigio, ma perché aveva dei risvolti militari, economici e politici non da poco.

Intanto nel 1958 vi sono le nuove elezioni in Italia e paradossalmente, nonostante la diaspora di diversi dirigenti ed intellettuali, il PCI mantiene gli stessi voti che aveva nelle elezioni del 1953. Ciò significa che il partito è riuscito a controllare il dissenso.

Per chi non lo ricorda, rammento poi che la corsa allo spazio viene vinta dagli americani che nel 1969 sbarcano sulla Luna.

(Non crediate a chi dice che sia stata tutta una messa in scena, non vi è nessuna persona colta o minimamente preparata che sostenga una cosa del genere, non fatevi incantare. Come non dovete credere a chi sostiene che siccome nei 3000 morti delle Twin Towers non c'è nemmeno un ebreo l'attentato sia opera del Mossad, oppure che, siccome vi sono ancora punti oscuri sulla ricostruzione della dinamica dell'attentato, in realtà questi è stato progettato dagli stessi americani.

Per smontare il "complotto" vi faccio solo un esempio: c'è stato un grande luminare americano, esperto delle costruzioni di grattacieli, che ha fatto una conferenza al Politecnico di Milano. Alla fine della conferenza uno studente gli ha chiesto: ma lei cosa direbbe di quelli che dicono che è stato in realtà un complotto? Lui li ha guardati e ha detto: scusate ragazzi ma voi cosa fate come facoltà? Ingegneria. Allora pensateci su un momento e ditemi da soli se può essere possibile che i grattacieli siano stati fatti implodere. Dopo un po', man mano che ci pensavano, tutti i ragazzi hanno cominciato a scuotere la testa; si convincevano della impossibilità ingegneristica dell'ipotesi.)

Non solo quindi l'attentato alle Twin Towers è reale e drammatico, ma anche la corsa allo spazio c'è stata veramente, da rilevare invece che anche le imprese "militari" hanno risvolti civili importantissimi. Ad esempio dal clima della guerra fredda scaturisce internet. Viene fuori da sistemi di telecomunicazione elaborati durante la corsa allo spazio per stabilire delle comunicazioni nel caso in cui un'esplosione atomica bloccasse le comunicazioni normali. Quando poi è divenuto obsoleto a livello militare l'hanno passato all'ambito civile.

10-Ritorniamo alla dinamica della guerra fredda: i sovietici rilanciano tra il 1957 e il 1961 la coesistenza pacifica: lo scontro deve diventare una gara per superare l'avversario sul piano economico e del progresso

In questo clima che sembra molto tranquillo succede un fatto, a cui inizialmente nemmeno Krushev crede: i capi della Germania est gli riferiscono che da Berlino continua a scappare gente verso la parte libera della città. Era abbastanza semplice farcela. All'inizio degli anni '60 sono più di 100.000 le persone all'anno che attraversano questo confine, è un colabrodo.

E allora i comunisti tedeschi ed i sovietici pensano a come risolvere la cosa: con una guerra? No. Con un blocco a Berlino? No. Costruendo un muro. Il 13 di agosto 1961, a sorpresa, si inizia la costruzione del Muro di Berlino. La parte ovest della città viene per così dire recintata. Il muro è lungo circa 160 km. La caratteristica di questo muro è che è il primo muro fatto non per difendersi da un nemico esterno, ma per evitare che il proprio popolo fugga all'esterno. Abbiamo dovuto aspettare il XX secolo perché accadesse una cosa del genere.

11-Fatto il muro iniziano le fughe, la prima è di pochi giorni dopo la costruzione del muro: un Vopo, una guardia di frontiera dell'est, capito che la situazione si sta chiudendo, salta la recinzione e scappa. Questa è la foto. Nel corso dei 28 anni di muro sono morte diverse centinaia di persone nel tentativo di attraversare, così come parecchie decine sono riuscite a trovare dei mezzi incredibili (mongolfiera, l'intercapedine di un serbatoio di un'auto, un tunnel) a fuggire. C'è un bellissimo museo a Berlino che racconta queste cose, le avventure finite bene e anche quelle finite tragicamente. L'ultimo che ha tentato di scappare, ed è stato ucciso, è nel febbraio dell'89, a nove mesi dalla caduta del Muro.

12-Un momento drammatico degli inizi degli anni '60 avviene poco dopo la costruzione del Muro. I sovietici aiutano Fidel Castro, che ha preso il potere a Cuba, ad impiantare dei missili che hanno una portata tale che potrebbero portare delle cariche nucleari che possono colpire tranquillamente Washington, New York, Toronto ecc. ecc. Gli americani se ne accorgono con gli aerei spia e per la prima volta Kennedy, che sembrava un presidente democratico, aperto, usa il pugno di ferro e minaccia, circondando l'isola, di far scoppiare una guerra. Per 13 giorni, nel 1962, il mondo è con il fiato sospeso. Se i russi non si fermano nel rifornire Castro si rischia di veder scoppiare la terza guerra mondiale. All'ultimo momento Krushev accetta con un compromesso tacito di ritirare le armi da Cuba e far tornare indietro le sue navi. Solo un piccolo particolare, per far capire i rapporti internazionali: tutto questo è avvenuto senza che gli americani, e ovviamente anche i sovietici, consultassero i loro alleati. Non siamo stati minimamente avvertiti. Gli americani e i sovietici confermano che sono loro le superpotenze, le grandi questioni le decidono loro.

13-Kennedy, pochi mesi prima di essere assassinato a Dallas, fece un grande e famoso viaggio a Berlino, dove tenne un discorso su un palco davanti al Muro. Disse: "ci sono molte persone al mondo che non comprendono, che non sanno quale sia la grande differenza tra mondo libero e mondo comunista: lasciateli venire a Berlino. C'è chi dice che il comunismo sia l'onda del futuro: lasciateli venire a Berlino. Ci sono anche pochi che dicono che è vero che il comunismo è un sistema maligno, ma che ci permette di fare progressi economici: lasciateli venire a Berlino. Tutti gli uomini liberi, ovunque essi vivano, sono cittadini di Berlino. E quindi come uomo libero anche io sono orgoglioso di dire: Ich bin ein Berliner, sono berlinese". È la dichiarazione che gli americani non abbandoneranno la causa della libertà in Europa fino alla fine.

14-Facciamo un salto veloce. Il mondo occidentale, che è cresciuto nell'ambito del capitalismo democratico (noi in Italia, in particolare, abbiamo fatto il "Miracolo Economico"), assiste nel '68 allo scoppio della contestazione, in America contro la Guerra in Vietnam (i figli dei fiori, gli hippies, gli slogan come fate l'amore non fate la guerra); in Europa c'è la rivoluzione di maggio in Francia (con gli slogan: siate realisti, chiedete l'impossibile, ecc.) ed in questa foto vediamo

l'ingresso dell'Università Cattolica di Milano. Pochi sanno che l'inizio delle contestazioni studentesche in Italia è avvenuto lì, già alla fine del '67, dove all'epoca studiava l'allora giovane leader Mario Capanna, che ancora adesso è il nome più significativo dei "reduci" del Sessantotto.

15-Anche all'est c'è una contestazione, c'è un nuovo tentativo di rinnovare il comunismo dal volto umano, c'è il tentativo dei Cecoslovacchi con il nuovo leader comunista Dubček (che subentra ad un leader comunista di taglio kruschioviano) di costruire un socialismo dal volto umano.

16-In Occidente l'esito della contestazione è l'avvento del libertarismo, della rivoluzione dei costumi, del femminismo, oppure la rinascita del "fascino" di nuovi tipi di ideali rivoluzionari, forme di neomarxismo terzomondista, libertario ecc.. In questo corteo del 1969 si vede ad esempio un cartellone con Stalin, uno con Lenin ed uno con Mao.

Marx, Lenin, Stalin e Mao sono la continuità del marxismo, il neomarxismo quindi implica un nuovo tipo di marxismo, che però non rinnega la radice originaria.

Secondo modalità diverse sia il neomarxismo sia la rivoluzione sessuale e radical-libertaria in Occidente vincono (salvo la versione neomarxista che sfocia nella lotta armata). La conferma è la grande influenza di una generica mentalità "rivoluzionaria" che persiste fino ad oggi o la vittoria sul piano sociale della mentalità individualistico-radical nel mondo occidentale.

17-All'Est invece succede che i sovietici fanno uscire i carri armati dalle caserme della Cecoslovacchia e reprimono la ribellione di Dubček a Praga. È il 21 agosto 1968. Me lo ricordo ancora: io tornavo dal mare e la radio disse: carri armati nel cuore di Praga. Provai un tuffo al cuore, perché allora provavo una certa simpatia nei confronti del socialismo dal volto umano. Per molti è stata la fine dell'illusione che il comunismo avesse un volto umano.

18-E infatti, pochi mesi dopo, un giovane si diede fuoco nel cuore di Praga per dire: il mondo non deve dimenticare che quello che ci hanno fatto è toglierci la possibilità di vivere. Il sacrificio di questo giovane, Jan Palach, per anni e anni è stato ricordato in modo semplice dalla gente che ha continuato a portare nella piazza dove si è ucciso dei fiori.

19-Agli inizi degli anni Settanta il mondo occidentale è quindi in difficoltà, minato all'interno dalla contestazione e dalla difficoltà a ritrovare una nuova prospettiva ideale e minacciato dall'esterno dalla "forza" del comunismo; nell'Europa dell'Est ogni forma di possibile contestazione è repressa, gli americani non sanno più cosa fare in Vietnam, si sentono ingabbiati, ecc.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti Nixon appare qui in un brindisi con il nuovo leader dell'Unione Sovietica, Leonid Breznev, siamo nel 1972, si cerca di trovare nuovi accordi, la prima cosa in cui gli americani cedono è ovviamente il Vietnam, che diviene ben presto comunista. L'Occidente è comunque in una crisi generalizzata. In questo grafico vediamo ad esempio l'aumento del prezzo del petrolio: l'Occidente si accorge veramente che ne ha bisogno quando gli arabi aumentano il prezzo del petrolio. L'esito di questa svolta dei Paesi dell'OPEC è che nel 1973 l'Occidente è costretto ad inventarsi una politica di risparmio energetico, arrivando ad esempio ad "inventare" le domeniche a piedi per risparmiare. (Il prezzo aumentò da 3 dollari a 30 dollari al barile nell'arco di pochi mesi, che botta!)

20- Breznev ritiene che ormai l'Occidente sia per così dire "alla frutta" e propone una conferenza che stabilizzi definitivamente lo status quo geopolitico dell'Europa.

Nel 1975 alla Conferenza di Helsinki americani, sovietici e i vari Paesi europei dell'est e dell'ovest, firmano un bel trattato in cui si afferma che l'Europa divisa così va bene ed andrà sempre bene. Gli europei sono costretti a starci: meglio questo che la minaccia sovietica. Però hanno un colpo di genio incredibile: riescono ad inserire tra i Trattati da firmare anche un Protocollo sui diritti umani, in cui si afferma che tutti i governi si impegnano a rispettare i diritti umani. Breznev pensa: "tanto i diritti umani decido io quali sono" e firma. Non si rende conto dell'errore.

21-Passano pochi anni e l'errore comincia a farsi notare: in Cecoslovacchia c'è un complessino (I Plastic People) che suona il rock, ma non per il popolo, per gusto proprio, perciò viene arrestato.

E' l'inizio del dissenso esplicito nei Paesi dell'est Europa: Havel, un drammaturgo e pochi altri amici affermano che è giunto il momento di smettere di essere legati ai canoni dell'ideologia, è il momento in cui ciascuno deve poter vivere una "vita senza menzogna".

Nel 1977 questo gruppo firma una carta, "Charta 77", che richiede, in nome dei principi di Helsinki maggiore libertà difendendo la libertà d'espressione dei Plastic People.

Ciò causa grande scalpore, capite? I giornali iniziano a rendersi conto che all'est c'è qualcuno che non è semplicemente contrario al socialismo di Stato, ma che rivendica che c'è qualcosa che viene prima dell'ideologia.

22-Nell'intera Europa qualcosa sta cambiando: nel 1978 muore Paolo VI e viene eletto Giovanni Paolo I che dopo 33 giorni muore. Si fa un nuovo conclave e un giovane cardinale polacco, Karol Wojtyła viene eletto Papa. Quando successe nessuno se lo immaginava: il primo papa straniero dal 1522 e per di più proveniente da un Paese sotto il controllo comunista. C'è chi afferma che lo Spirito Santo agisce in modo imperscrutabile agli uomini..

23-Nel 1979 accadono altri fatti che sono segni di "svolta": il primo è che Khomeini vince. Realizza la prima rivoluzione islamica radicale dopo aver fatto cacciare lo Scià dall'Iran. Da allora inizia il fascino del fondamentalismo terrorismo nel mondo musulmano. (Osama Bin Laden in qualche modo è l'erede di questa impostazione, sia pure con qualche variante: l'Iran è sciita mentre Osama è sunnita). L'altra svolta interessante è che per la prima volta in Europa occidentale vince un politico di destra, è la famosa Margaret Thatcher, leader dei conservatori britannici. Ella inaugura una politica decisamente anticomunista e di rilancio economico, basata sull'intraprendenza economica del singolo.

Dall'altra parte della slide potete vedere una lunga colonna di carri armati: come gli USA si erano impantanati in Vietnam, così l'URSS comincia dal 1979 ad impantanarsi in Afghanistan, dove cerca di aiutare la piccola minoranza comunista ad instaurare il comunismo (ma i partigiani islamici- tra i quali Osama- renderanno loro l'avventura afgana terribile e drammatica per ben dieci anni).

Ultimo evento importante del 1979: Wojtyła dimostra che non ha abbandonato la sua Polonia, chiede di ritornarci, e nonostante l'opposizione di Breznev, i leader comunisti polacchi sono costretti ad accettarlo. Quando arriva il Papa 3 milioni di polacchi, nonostante le difficoltà poste dal governo, vanno ad incontrarlo. Egli non tiene nemmeno un discorso politico ma dice: vi ricordo che Gesù Cristo c'entra con tutto, le radici del Paese sono nel Cristianesimo e ... io non vi ho abbandonati. I polacchi capiscono che il Papa non ha fatto una scelta spiritualista ma che è con loro, e appoggia il loro impegno a mantenere viva e globale l'esperienza religiosa.

24-La risposta del popolo polacco all'appello di Giovanni Paolo II è la nascita di Solidarnosc nel 1980.

Dopo l'ennesima crisi economica all'interno dell'Europa dell'Est (perché diciamo francamente, il sistema economico comunista fa acqua da tutte le parti come capacità produttive), in agosto ai cantieri navali di Danzica inizia una protesta, che diventa rivendicazione sindacale e nella quale si fa notare un giovane elettricista, Lech Walesa, che diviene ben presto diviene un leader sindacale.

In nome degli accordi di Helsinki inventa i polacchi inventano un sindacato libero. E' da notare che Walesa non è un prete, non è un intellettuale, è un operaio, un uomo del popolo, caratterizzato da una precisa identità religiosa e patriottica e con un orizzonte cristiano-sociale. Egli organizza un nuovo sindacato chiamato Solidarietà, Solidarnosc, ed ottiene il riconoscimento sociale dello stesso, trasformando il clima sociale del paese che adesso si carica di speranze di trasformazione in tutti i campi.

25-Come reagisce la Polonia comunista a questo terremoto ? Con un colpo di stato.

Il generale Jaruzelski, divenuto nel frattempo il leader del Paese, alla fine del 1981, onde evitare che i sovietici intervengano, fa un auto-colpo di stato. Arresta tutti i capi di Solidarnosc, li interna e stabilisce un regime da “stato di guerra”. Questa cosa sembra segnare la fine di Solidarnosc, ma non è così. L’esperienza del nuovo Sindacato libero rimane non solo nel cuore dei polacchi ma continua ad animare una rete di rapporti che non piacciono al regime.

26-Al punto che quando un prete, Padre Popielusko, nelle sue semplici prediche comincia a dare fastidio, tre scagnozzi del ministero degli interni lo rapiscono e lo uccidono. (E’ uscito recentemente un bel film che descrive la figura di padre Popielusko). Quello che vedete rappresentato nella slide è l’immenso partecipazione polare al funerale di Padre Popielusko. Anche se sepolto sotto i limiti delle leggi repressive di Jaruzelski l’animus della Polonia aspetta solo il momento buono per liberarsi dal comunismo.

27-A questo punto accade che diventa Presidente degli Stati Uniti una specie di Thatcher coi pantaloni: Ronald Reagan, un ex-attore deciso anticomunista, col gusto della battuta, sentite ad esempio questa: “non ho paura del comunismo. L’Occidente non conterrà il comunismo, lo trascenderà, lo batterà, lo liquiderà come un bizzarro capitolo della storia”.

Il fatto è che Reagan vuole veramente realizzare questo progetto: vuole trasformare gli Stati Uniti in una realtà che rilancia la competizione con l’URSS e si inventa lo scudo spaziale, un nuovo tipo di arma difensiva per mettere in difficoltà i sovietici. Incoraggia e appoggia poi tutte le iniziative e tutti i movimenti anticomunisti del mondo.

Ma Reagan non vuole la terza guerra mondiale, vuole arrivare a trascendere il comunismo, facendo vedere che l’occidente non ha paura e che in tutti i campi, dalla libertà ai diritti, dalla ricchezza allo sviluppo tecnologico, sopravanza il comunismo.

28-Morto Breznev nel 1982 e rapidamente archiviati i suoi due vecchi successori, nel 1985 va al potere in URSS il giovane Mikhail Gorbacev, che è un comunista progressista, potremmo definirlo comunista liberale, che desidera sinceramente una riforma dell’ideologia e del regime secondo quelle parole famose che sono Trasparenza, Liberalizzazione (Glasnost, Perestrojka) Riformismo.

Nella slide vediamo il primo incontro tra Reagan e Gorbacev, è l’inizio della svolta nei rapporti USA-URSS.

Gorbacev infatti, non potendo inseguire l’accelerazione dello sviluppo economico e tecnologico che caratterizza dall’inizio degli anni Ottanta la storia dell’Occidente ed in particolare degli Usa senza limitare ulteriormente i consumi della popolazione civile, fa una serie di accordi con gli Usa in cui entrambi diminuiscono il numero di testate atomiche, accordandosi per una smilitarizzazione parziale. Tutto questo va a vantaggio delle economie di entrambi i paesi e favorisce un clima di reale “disgelo” tra l’Est e l’Ovest.

29-C’è solo una cosa su cui Gorbacev non transige: il Muro di Berlino.

Nel 1987 Reagan va, come Kennedy, davanti alla porta di Brandeburgo a Berlino e nel suo discorso fa questa “battuta”: “Mr Gorbacev, se veramente vuole la pace: butti giù quel muro!” Naturalmente Gorbacev non risponde.

Arrivo velocissimamente al 1989: l’anno degli imprevisti.

Il punto fondamentale che unifica il senso di tutti i grandi avvenimenti di quell’incredibile anno è la forza sociale di un modo di vivere, di un semplice modo di vivere, non di un progetto politico o di un’azione organizzata delle grandi potenze ; più precisamente decisivo è quel “potere dei senza potere” (titolo di un libro di Havel) che consiste nel desiderio, nell’impegno fattivo a vivere secondo tutto lo spessore del desiderio umano, a vivere cioè “senza menzogna” (espressione coniata da Aleksandr Solzhenitsyn)

Ciò che quello che ha portato alla caduta del comunismo nell'Est Europa è stato il tornare a giudicare quello che si fa secondo l'esperienza e non secondo l'ideologia (Tant'è vero che alcuni l'hanno chiamata: una politica impolitica. Perché è la politica che scaturisce dal rinnovarsi di rapporti umani veri).

Così mentre i politici europei si aspettano da Gorbacev nuovi passi per l'armonizzazione delle due anime della "casa comune europea", la liberazione dei Paesi dell'Europa dell'Est avviene per l'iniziativa di gruppi di uomini capaci di iniziativa sociale, ma non professionisti della politica e non animati da una stessa ideologia (anche se certamente Gorbacev ha grandi meriti, perché ha evitato di usare il pugno di ferro per fermare il movimento dal basso del potere senza potere. Più di quello però non poteva fare, perché credeva ancora al comunismo).

Vediamo velocemente le slides dei principali eventi di quest'anno faticoso.

30- Qui sono inquadrati Walesa, Mazowiecki e Geremek. E' il momento in cui Solidarnosc, agli inizi dell'89 viene di nuovo legalizzato perché la Polonia è veramente "alla frutta". Jaruzelski non sa più come fare per poter ottenere che i polacchi facciano sacrifici: Per ottenere il consenso del popolo chiede a Solidarnosc di collaborare per il bene del paese, in cambio offre a Solidarnosc il riconoscimento sociale e la possibilità di partecipare alle prossime libere elezioni. Le quali però, sono truccate. Cioè per due terzi i candidati verranno eletti secondo il "vecchio" sistema" funzionale all'affermazione dei candidati comunisti, però per un terzo dei seggi accetta di far svolgere elezioni pluripartitiche. Solidarnosc comunque accetta.

Il 4 giugno 1989 i polacchi, per la prima volta dopo decenni vanno alle prime elezioni parzialmente libere e succede una cosa incredibile: per quel terzo di seggi liberi il 99% viene eletto tra le fila di Solidarnosc. (Perfino i leader di Solidarnosc non ci credevano). Incredibilmente i polacchi, alla prima occasione e per quella parte che è libera, al 99% scelgono Solidarnosc.

Ma la cosa più incredibile è che lo stesso partito comunista polacco riconosce la sconfitta e inizia una serie di trattative per cui, nel settembre del 1989, prima quindi della caduta del Muro di Berlino, diviene primo ministro un esponente di Solidarnosc, appunto Mazowiecki.

31- L'intera Europa dell'Est comincia a sgretolarsi. In Ungheria accade che c'è un comunista riformista alla Gorbacev che guida la svolta, fa approvare un pacchetto di provvedimenti di liberalizzazione politica. I sovietici sono d'accordo e viene deciso, tra l'altro, di non comprare più il filo spinato per la cortina di ferro e di indire libere elezioni: anche l'Ungheria si avvia ad uscire dal comunismo.

32- C'è invece una realtà che non esce dal comunismo, è la Cina. Anche in Cina soffia il vento della libertà e l'aspirazione alle riforme, come evidenzia l'episodio di piazza Tien An Men a Pechino, dove, dal 15 di aprile fino agli inizi di giugno siedono in permanenza migliaia di studenti e dimostranti. Dopo una iniziale incertezza il regime decide di considerarli controrivoluzionari, quindi nemici dello Stato ed organizza la repressione militare.

33- La repressione non è facile, per un breve momento sembra che anche una sola persona sia sufficiente a fermare i carri armati della repressione (osservate bene questa foto famosa)

34- Dal 4 giugno però, quando gli ordini divengono chiari, migliaia di giovani vengono massacrati o fatti scomparire. Nessuno ad esempio sa che fine ha fatto il ragazzo della foto. Ci sono le voci più incredibili su di lui..

35- Qui vedete come il Corriere della Sera presenta la cosa: la rivolta in Cina spacca l'esercito. Perché c'è stato un momento in cui non si sapeva come sarebbe andata a finire.

Qual è il significato della svolta cinese del 4 giugno ? Che il comunismo dimostra di avere un unico modo per rimanere al potere nell'89: usando la repressione in nome dell'ideologia.

Ecco perché in Cina c'è ancora il comunismo e in Russia no. Perché l'unico modo che ha il comunismo alla fine del '900 per restare al potere è: esercitare fino in fondo il suo dominio sul popolo.

36-Torniamo alla Germania dell'Est, a Berlino.

Qui governa un leader comunista della vecchia guardia, Honecker, duro e puro nella sua visione ideologica, che comprende bene il senso del modello cinese e che non vuole seguire Gorbacev sulla via delle riforme.

Soltanto che il 7 e l'8 di ottobre sono 40 anni dalla nascita della Germania Est e il governo è costretto ad invitare Gorbacev per celebrare l'anniversario.

Gorbacev ne approfitta per incitare alle riforme affermando che: "non si può essere in ritardo nei confronti della vita, altrimenti si viene puniti." La gente inneggia a Gorbacev, non a Honecker.

Ma il giorno dopo lunedì 9 ottobre (Gorbacev se ne è appena andato) Honecker ha la sua grande opportunità per applicare il modello cinese e far partire la repressione. Egli sa che da tempo il lunedì a Lipsia si raduna presso una chiesa (luterana) moltissima gente. Ufficialmente per pregare per la pace, poi però escono in piazza e fanno un corteo per la pace nel proprio paese, il che vuol dire per avere un po' più di libertà. Nel corso del tempo questa manifestazione si è ingrossata, ormai sono parecchie migliaia quelli che sfilano ogni lunedì (fino a quel momento in modo pacifico e la polizia non è mai intervenuta).

Honecker questa volta manda l'ordine di intervenire e disperdere la folla, però accade l'imprevisto, un direttore di orchestra, quello stesso giorno, temendo che le reiterate manifestazioni potessero incorrere nella resistenza della polizia, si era premurato di far firmare ai capi locali del Partito, che non conoscevano le indicazioni di Honecker, un accordo in cui si accettava di non intervenire purché non venissero scatenati disordini. Succede così che i poliziotti che avrebbero dovuto intervenire si bloccano indecisi e non accade nulla. Questo evento è passato poi alla storia come "il miracolo di Lipsia" del 9 ottobre.

A questo punto la situazione precipita: nel Politburo del partito i Gorbaceviani dicono che è il momento di sostituire Honecker (che non è più capace neanche di farsi obbedire) e nominano Krenz, che sostiene che promuoverà un comunismo più liberale.

Tra i diritti "riconosciuti" dal comunismo liberale c'è la liberalizzazione delle comunicazioni (per la Germania Est questo non vuol dire solo allentamento della censura, ma soprattutto libertà di comunicazione con i tedeschi dell'Ovest).

Si giunge così alla fatidica data del 9 novembre Krenz prepara un decreto che allenta i divieti alla circolazione tra le due Germanie ed il portavoce ha l'incarico di presentarlo alla conferenza stampa. Questi non era presente alla riunione e legge il testo: "viaggi privati all'estero saranno possibili senza condizioni particolari". Un giornalista italiano chiede se questo significhi che si può andare da Berlino est a Berlino ovest? La risposta è sì La domanda diventa : da quando? E la risposta è: da subito. Le agenzie di stampa annunciano pochi minuti dopo: la frontiera della Repubblica della Germania Est con la Germania Ovest è aperta.

In realtà non era proprio così, ma l'annuncio genera fermento ed aspettativa in migliaia di persone di Berlino Est che cominciano ad accalcarsi presso i punti di frontiera.

37-Una folla crescente comincia a fare pressione presso i passaggi del Muro. E ancora una volta accade un miracolo: le guardie di frontiera, i Vopos, vedendo migliaia di persone avanzare verso i cancelli esitano ed invece di aprire il fuoco per fermarli finiscono per aprire i cancelli.

Ho conosciuto personalmente una persona di Berlino Ovest che avendo sentito la notizia alla tv, quella sera si è precipitata subito di fronte ad un punto della frontiera e ha visto sciamare la folla in Berlino Ovest come se fosse normale, dopo 28 anni di ferreo blocco (e mi ha raccontato degli abbracci, del commoimento, che tutti applaudivano..)

38- Questo è il titolo del Corriere della Sera il giorno dopo: Berlino apre il Muro. Già dal giorno dopo il muro viene abbattuto. Il Corriere sottotitola: vieni, ti porto a ballare ad ovest. Bellissimo. Per la prima volta dopo 28 anni la gente poteva andare a trovare parenti e amici dall'altra parte della città.

39-Capite che a questo punto si sgretola tutto il sistema dell'est e guarda caso l'ormai vecchio drammaturgo Havel, cecoslovacco, si trova a guidare la rivoluzione pacifica che porterà in poco più di un mese (dalla metà di novembre alla fine di dicembre) la gente dal manifestare contro il regime al contrattare con lui un nuovo governo, a conquistare il diritto di governare la "rinascita" della Cecoslovacchia libera.

Si realizza così la "rivoluzione di velluto" a Praga. Pensate, dall'interno del teatro che vediamo in questa foto, Havel ha guidato il processo di democratizzazione del paese, inventando ogni giorno una strategia nuova e facendo sì che persone con visioni della vita molto differenti (così come con capacità intellettuali, politiche e sociali molto diverse) si amalgamassero; l'esito è stato che il 30 dicembre 1989, Havel, che aveva iniziato l'anno da prigioniero politico, viene eletto trionfalmente Presidente della Repubblica del nuovo stato libero di Cecoslovacchia.

40-La conclusione è facile: che fine fa la Germania Est dopo il crollo del Muro ?

Il cancelliere della Germania Ovest, Kohl, gioca bene le sue carte, convince le grandi potenze che non avranno nulla da temere da una Germania riunificata e raccogliendo il grido popolare dei manifestanti dell'Est che dall'affermazione "wir sind das Volk" (noi siamo il popolo, slogan contro il Partito) passano a "wir sind ein Volk" (noi siamo un popolo solo, contro le divisioni tra tedeschi dell'Est e dell'Ovest) propone da subito un rapido processo di unificazione.

Quando poi alle prime elezioni libere nella Germania Est i candidati che sostengono le sue idee sulla riunificazione vincono (pensate, in un Paese appena uscito dal comunismo, alla elezioni vincono i democristiani seguaci di Kohl !), procede spedito sulla via della riunificazione politica che si realizza il 3 ottobre del 1990.

Così si può concludere con la battuta che dà il titolo a una raccolta di racconti sulla riunificazione: Berlino est, l'ultimo che se ne va, spenga la luce.